



The romance of a romantic country: *paesaggi e memorie storico-artistiche negli Abruzzi di Anne MacDonell e Amy Atkinson*

di Daniele Giorgi

TITLE: The romance of a romantic country: *landscapes and historical-artistic memories in Anne MacDonell's and Amy Atkinson's Abruzzi*.

ABSTRACT: Nella primavera del 1907 la scrittrice britannica Anne MacDonell e la pittrice inglese Amy Atkinson realizzarono un viaggio attraverso gli Abruzzi, il cui resoconto, intercalato da acquerelli, fu pubblicato nel libro *In the Abruzzi* a Londra nel 1908. Le descrizioni dei paesaggi, degni di assurgere a scenari di opere letterarie concepite in età romantica, e le digressioni sui monumenti e sugli oggetti d'interesse storico-artistico della regione, filtrate tramite il paradigma dannunziano, rappresentano un osservatorio privilegiato per comprendere le caratteristiche di un racconto che fu recensito dai contemporanei come un "romance of a romantic country".

ABSTRACT: In the Spring of 1907 the British writer Anne MacDonell and the English painter Amy Atkinson had a journey through the Abruzzi. Their travel account, illustrated by watercolours, was published in the book *In the Abruzzi* (London, 1908). The descriptions of the landscapes, suitable settings for literary works created during the Romantic era, and the digressions on the monuments in this region, interspersed with quotations from D'Annunzio's works, are a privileged observatory to understand the features of a written work that was reviewed by contemporaries as a "romance of a romantic country".



PAROLE CHIAVE: Abruzzo; resoconto di viaggio; paesaggio; monumento

KEY WORDS: Abruzzo; travel book; landscape; landmark

Agli inizi del Novecento il viaggio negli Abruzzi intrapreso dall'autrice britannica Anne MacDonell in compagnia della pittrice inglese Amy Beatrice Atkinson costituisce – assieme a quello compiuto da Estella Canziani – un episodio pionieristico di esplorazione femminile di questo territorio.

Infatti, fra Sei e Settecento gli Abruzzi erano rimasti estranei alle perlustrazioni dei viaggiatori del *Grand Tour*, destinati a percorrere itinerari standardizzati che si concludevano a Roma e potevano prevedere un'appendice regnicola a Napoli. Soltanto a partire dagli ultimi decenni del XVIII secolo i forestieri più avventurosi avrebbero cominciato a visitare questa terra, circoscrivendo le loro ricognizioni inizialmente soprattutto al bacino lacustre del Fucino – cioè alla zona più facilmente raggiungibile da Roma e da Napoli – e successivamente estendendo più capillarmente le proprie escursioni alle valli meno accessibili. Alla fine del XIX secolo il viaggio in queste lande – come mostrano i resoconti sempre più numerosi, l'introduzione di ragguagli nelle guide e la pubblicazione di specifici *vademecum* – era divenuto un'esperienza meno singolare e più agevole, soprattutto grazie all'apertura di tragitti ferroviari e a un relativo miglioramento del sistema ricettivo. Tuttavia, la circostanza che esso fosse compiuto da due donne doveva apparire – se non equivoca – piuttosto inconsueta (MacDonell, *Abruzzi* 9).¹

Nel capitolo finale del racconto del viaggio Anne MacDonell descrive il suo arrivo e il soggiorno nelle località della riviera adriatica.² La scrittrice si sofferma in coda alla descrizione di Francavilla sulla consuetudine della festa di San Giovanni (24 giugno), della quale è spettatrice sul litorale (MacDonell, *Abruzzi* 294-295). La testimonianza costituisce una delle indicazioni più esplicite sull'intervallo in cui fu compiuto il viaggio, che dovette essere ultimato nell'imminenza della stagione estiva. L'assenza di indizi temporali più precisi pregiudica la possibilità di desumere dal testo l'anno di esplorazione delle plaghe abruzzesi, che può essere circoscritto grazie a un altro riferimento interno. Infatti, da un passaggio si apprende che le due viaggiatrici avevano incontrato a Sulmona un alpinista tedesco, "who had "done" all the Alps" e "scoffed at the Apennines, pronounced the Gran Sasso and Majella puny and dull, had still a good

¹ La bibliografia sui viaggiatori e sulle viaggiatrici negli Abruzzi è ormai cospicua: tra i contributi che considerano l'esperienza di Anne MacDonell si segnalano specialmente *Abruzzo pittoresco*; Piccioni; Patrizio Gunning.

² Nessuna notizia sulla sua vita è stata rinvenuta da Franco Cercone (Taurisani), né da Chiara Magni (1). Non ha avuto seguito l'identificazione con Anne Lumb MacDonell suggerita da Bianca Maria Galanti (28). Anne MacDonell condivise la sua abitazione a Londra con Amy Atkinson (1859-1916), specializzata in pittura di genere, di paesaggio e di figura, fino alla morte di quest'ultima: si veda il Cornwall Artists Index, s.v. Atkinson, Amy, in rete. (<https://cornwallartists.org/cornwall-artists/amy-atkinson>). Consultato il 20 mar. 2023). Sulla Atkinson si vedano anche Mahn, con bibliografia indicata, e Gibbard.



word for the Monte Velino" (MacDonell, *Abruzzi* 194).³ Con ogni probabilità questo anonimo scalatore deve essere identificato con Alfred Steinitzer, che soggiornò negli Abruzzi tra la fine di maggio e la prima metà di giugno del 1907 per affrontare le vette maggiori di questo territorio. Nel resoconto delle sue imprese nella penisola italiana, pubblicato nel 1911, Steinitzer rievoca a sua volta l'incontro nell'albergo di Orazio Tanturri a Scanno con "zwei Englische Damen, Malerinnen, die sich schon seit Wochen hier aufhielten" (Steinitzer 230-231).⁴ Questo richiamo reciproco sembra avvalorare l'ipotesi che le due forestiere citate dall'autore siano proprio Anne MacDonell e Amy Atkinson, mentre la discrepanza tra le due relazioni sul luogo dell'incontro potrebbe essere l'esito dell'alterazione della memoria dello svolgimento dei fatti.

La stesura dell'opera fu elaborata da Anne MacDonell al suo rientro in patria⁵ e il libro, un volume in ottavo intercalato dalle riproduzioni di dodici acquerelli di Amy Atkinson e provvisto della cartina delle province abruzzesi nei risguardi, fu pubblicato nel 1908 con il titolo *In The Abruzzi* a Londra dalla casa editrice *Chatto & Windus* (Figg. 1, 2). Nella cornice della strategia promozionale della ditta la novità editoriale si inseriva in una classe di "books about Italy" (MacDonell, *Abruzzi* p. non numerata) che annoverava anche qualche testo dedicato a città o territori della penisola.⁶

Il libro fu pubblicato anche a New York dalla *Frederick A. Stokes Company* con la stessa elegante veste tipografica. È più che probabile che l'editore americano prevedesse in tal modo di intercettare quel folto pubblico di emigranti provenienti dalle province abruzzesi, che erano giunti negli Stati Uniti con la speranza di ottenere un'occupazione migliore.⁷

Nei mesi e negli anni immediatamente successivi apparvero presso molteplici riviste specialistiche varie recensioni, che contribuiscono a lumeggiare più perspicuamente la finalità del volume e i lettori cui era destinato. Nell'opinione di alcuni critici l'opera avrebbe contribuito a promuovere il turismo in questo territorio e a introdurre gli inglesi "to something like a new world" (*London Review* 166), assimilabile a quelle aree isolate e selvagge ormai più spesso reperibili al di fuori del continente europeo. Inoltre, dal testo sarebbe emersa apertamente la differenza "between the average intelligent tourist and the capable traveller" (*Lonely People* 271-272), che –

³ Per un ulteriore accenno a questo personaggio si veda MacDonell, *Abruzzi* 3.

⁴ Lo scrittore aggiunge: "es waren die einzigen Fremden, denen ich während meiner vielmonatlichen Streifzüge in den Bergen Italiens begegnete" (231). L'identificazione è stata proposta da Franco Cercone (15). Per le indicazioni cronologiche del soggiorno italiano dell'escursionista tedesco si veda Steinitzer 22, 108, 128, 147, 196, 207, 212, 251.

⁵ Sembra di poter arguire questa circostanza da MacDonell, *Abruzzi* 204.

⁶ Si vedano anche le considerazioni di Ernesto Livorni (152-153). La consegna del manoscritto di *In the Abruzzi* alla casa editrice fu registrata il 25 marzo 1908: si veda University of Reading, The Museum of English Rural Life and University of Reading Special Collections, *CW E/8 Manuscript entry book* (9 Mag. 1907-13 Lugl. 1910), p. 158. Il rapporto con *Chatto & Windus* ebbe una prosecuzione infelice: nel 1910 il manoscritto di un libro su *border ballads*, con introduzione di Anne MacDonell e illustrazioni di Amy Atkinson, fu rifiutato: si veda University of Reading, The Museum of English Rural Life and University of Reading Special Collections, *CW E/8 Manuscript entry book* (9 Mag. 1907-13 Lugl. 1910), p. 496.

⁷ Sull'emigrazione degli abruzzesi nelle terre americane si sofferma la stessa MacDonell (*Abruzzi* 20-26).



come l'autrice – riesce a documentarsi minuziosamente sul campo e a riversare le conoscenze acquisite in un volume senza rischiare di annoiare il lettore.

Invece, un giudizio assai più chiaroscurato era espresso sulle tavole a colori tratte dagli acquerelli di Amy Atkinson. L'estensore della recensione apparsa sul *Burlington Magazine* affermava:

It would be unfair to judge this book by its illustrations. The character of the earthquake-shattered district of the Abruzzi can only be realized in paint by one possessing a sympathetic enthusiasm for rocks and mountains. Miss Atkinson's pretty drawings lack this essential quality, and therefore brighten rather than illustrate the letterpress. (*Burlington Magazine* 47)

Tuttavia, ammetteva che “the book itself, though somewhat gossiping and desultory, as books of travel are apt to be, is above the average of its class” (*Burlington Magazine* 47). Diversamente, l'artefice della breve nota edita dal *Geographical Journal*, dopo aver asserito che il libro era scritto in modo accattivante e che “the authoress is evidently instinct with the romance of a romantic country” (*Geographical Journal* 617-618), sospettava che “the three-colour reproductions probably do injustice to the water-colour originals” (*Geographical Journal* 617-618).

Ben più severa fu la valutazione data alle stampe nel *Saturday Review*, che liquidava il lavoro come “a mere guide-book” (*Round Abruzzi* 179), per quanto ricco di informazioni, e giudicava che esso fosse “always disappointing, for it is without life” e, ancora, che “Italy refuses to live in her pages” (*Round Abruzzi* 179). A questo proposito era presa in considerazione la descrizione dell'incantevole paese di Scanno, che veniva ritenuta fredda e distaccata. Più sferzante era il verdetto sulle competenze linguistiche della scrittrice. La comprensione del dialetto sarebbe stata per lei di difficoltà insormontabile e questa circostanza spiegava sia l'assenza della voce della gente nelle pagine, sia alcune storpiature ed errori di traduzione. “Certainly Miss Macdonell's Italian will bear brushing up” – chiosava in conclusione il detrattore (*Round Abruzzi* 179).⁸

Una delle recensioni maggiormente denigratorie, pervicacemente viziata da un pregiudizio di genere, apparve quasi incredibilmente nella rassegna bibliografica del *Bollettino della Società di storia patria negli Abruzzi*. Il suo autore, Orazio D'Angelo, lamentava che la scrittrice non era riuscita a penetrare veramente nell'animo di questi montanari, e aggiungeva che sembrava inconcepibile “che anche dalle signore questo forte Abruzzo debba, per sola vanità storica e letteraria, essere calunniato” (D'Angelo 206).

All'interno della produzione di Anne MacDonell è possibile rintracciare almeno un precedente di questo lavoro. Infatti questa scrittrice, che aveva già composto opere su Santa Teresa e sui seguaci di San Francesco e aveva curato traduzioni in inglese della *Vita* di Benvenuto Cellini e di passi scelti dei primi scritti sul ‘poverello di Assisi’, aveva licenziato il 30 giugno del 1906 un libro, che sarebbe apparso a stampa con il titolo *Touraine and its story* (MacDonell, *Touraine*). Si tratta di una descrizione ampia ed

⁸ Si noti che Alfred Steinitzer (231) sostiene che il patrimonio linguistico delle due signore inglesi incontrate a Scanno consisteva al massimo in “ein paar Dutzend unzusammenhängender italienischer Brocken.”



evocativa della storia e dei luoghi più eminenti dell'omonima antica provincia francese, che si dipana seguendo il corso dei fiumi (Loira, Cher, Indre, Creuse, Claise, Vienne), che costituiscono le principali direttrici di comunicazione di quest'area. Dall'introduzione si evince che la redazione dell'opera richiese un viaggio apposito, che – assecondando l'inveterata consuetudine dei viaggiatori di accompagnarsi con pittori paesaggisti o topografici qualora non fossero in grado di dedicarsi in prima persona a quest'attività (Brilli, *grande racconto* 41-46) – dovette essere compiuto assieme all'artista e amica Amy Atkinson. Quest'ultima realizzò almeno cinquanta illustrazioni di paesaggi e scene di genere, che furono riprodotte all'interno nel libro assieme a trenta incisioni. Infine, in fondo al volume fu aggiunta la mappa della Turenna.

L'antefatto del *tour*, l'adozione di un approccio corografico e storico, la complementarità testuale e figurativa e l'annessione di una cartina del territorio sono caratteristiche proprie anche del successivo lavoro sulle province abruzzesi, nel quale – a differenza del precedente – i luoghi sono presentati al lettore tramite l'allestimento di un vero e proprio resoconto di viaggio. Inoltre, se l'articolazione del primo libro prevede ventisette capitoli, in ciascuno dei quali – ad eccezione del primo e dell'ultimo – è distribuita la descrizione di una o più località, la struttura del secondo consiste in sette capitoli iniziali, che delineano il profilo storico delle province e trattano temi sociali, antropologici e culturali, e in sette capitoli conclusivi, riservati al racconto – soltanto parziale – dell'itinerario di visita.

Le descrizioni dei paesaggi e le digressioni sui monumenti e sugli oggetti d'interesse storico-artistico rappresentano un osservatorio privilegiato per comprendere i tratti salienti dell'approccio delle due viaggiatrici al territorio abruzzese.

Fin dalla sezione introduttiva l'attrazione che i paesaggi hanno esercitato sull'autrice costituisce uno dei capisaldi del discorso. Secondo la MacDonell,

were we back in the romantic period, we might be finding half the backgrounds for our novels and dramas and epics here in this region, where Nature in her convulsions does shuddering things [...]. Of his hill-towns, rude and sublime, Nature more than man has been the architect. Move under them, looking up at their airy, craggy heights, where tower and rock are one; and when next you read of fairy castle or knightly keep of the old fighting days, you will say, "Yes; I saw the place. It was Tagliacozzo" – or, "It was Roccasale" – or, "It was Villalago". (*Abruzzi* 4-5)

La simbiosi tra l'ambiente rupestre e le fabbriche antropiche è una qualità così pittoresca del paese di Tagliacozzo, che s'inerpica per le pendici del monte, che alle due turiste sembra di potersi tramutare in attrici protagoniste davanti a una scenografia teatrale (MacDonell, *Abruzzi* 145).

Un'analoga interrelazione caratterizza anche Villalago, ubicato all'inizio della valle del Sagittario, dove le due escursioniste giungono con la diligenza dopo essere scese dal treno nella stazione del paese di Anversa:

Seen from the opposite hillside, or the high-road below, the place is of inconceivable sublimity. Sheer up from the abyss soars its rock, and from its rock it rises like a flame. (MacDonell, *Abruzzi* 255)



Questa concisa presentazione appare l'esito della transcodificazione testuale dell'acquerello eseguito da Amy Atkinson (Fig. 3), che ritrae questo villaggio esattamente dal punto di vista da cui viene descritto da Anne MacDonell. Infatti, questo disegno, che fu certamente realizzato *in loco*, dovette essere una scintilla creativa nel successivo processo generativo dell'elaborazione scritta.

Dunque, il rapporto tra natura e civiltà viene eletto dall'autrice a parametro di giudizio degli insediamenti degli Abruzzi. Infatti, la valutazione sfavorevole espressa sulla città dell'Aquila, della quale è nondimeno riconosciuta la ricchezza e la qualità delle sue opere d'arte e architettura, sembra attribuibile ad un contesto ambientale meno attraente rispetto a quello di Chieti o di Sulmona.⁹

Quest'ultima località appare circondata da una chiostra di montagne, la cui compattezza struttiva fa assomigliare la valle Peligna a "an old, mellow, highwalled garden – a *hortus inclusus* for the softer senses to expand in after the savage grandeur of the mountain country round about" (MacDonell, *Abruzzi* 216). Questo inciso sembra mutuato da un analogo, fulminante passaggio sulla conca di Sulmona contenuto nel capitolo intitolato *Eine Pfingstwoche in den Abruzzen* del quarto tomo delle *Wanderjahre in Italien* di Ferdinand Gregorovius.¹⁰ Quest'opera letteraria è espressamente citata nell'appendice bibliografica assieme agli autori di altre fonti della letteratura odeporica che toccano gli Abruzzi – Henry Swinburne, Richard Colt Hoare, Richard Keppel Craven, "my great exemplar" (MacDonell, *Abruzzi* 186), Edward Lear, Augustus John Cuthbert Hare – in una rassegna che mostra implicitamente il doppio statuto del viaggio della scrittrice, che – come Attilio Brilli ha riconosciuto – è nella realtà del passato oltre che nello spazio del suo presente (*Abruzzo pittoresco* 12).

La cittadina peligna viene transcodificata come una "long oval-cup, made as if by two different artificers, the sides rough-hewn and of barbaric pattern, the hollow of fine and exquisite detail, and soft and rich of surface" (MacDonell, *Abruzzi* 215). La comparazione della sua forma urbana con un manufatto di oreficeria rappresenta un omaggio a quell'arte della lavorazione dei metalli, che aveva reso prestigio e fama a questo centro nel tardo Medioevo.

L'operazione di transcodifica figurativa non interessa soltanto Sulmona, ma anche i borghi limitrofi, come esemplifica assai bene questo periodo:

From Sulmona, or from the vineyards above on the way to Introdacqua, you see the valley dotted with little towns, set remote and isolated on the hillsides, mere patterns and decorations at this distance, hewn out of Morrone by a master carver. (MacDonell, *Abruzzi* 235)

⁹ "I do not like Aquila [...]. I did not wish to linger there, as at Chieti, with its glorious outlook on mountain and plain, nor as in soft, sleepy Sulmona, nestling in its happy valley" (MacDonell, *Abruzzi* 117-118). Un apprezzamento più circostanziato su Chieti è espresso in un altro passo del volume: "for its site Chieti is fit to be the capital of a great empire. I have never seen a position of greater grandeur. It commands the whole of the Central Apennines. Choose your day well, and an hour when the mists have rolled away, and the whole Majella group and the whole Gran Sasso range will be discovered to you. It commands the Adriatic and the great wide-stretching plain, through which the Pescara winds and twists its shining pattern to the sea" (MacDonell, *Abruzzi* 282).

¹⁰ "Es erscheint wie ein einziges meilenlanges Gartenland; schneebehlänzte Alpen umschließen es" (Gregorovius 348).



In un'altra occasione MacDonell, soffermandosi dall'albergo *Monte Maiella* di Roccaraso sul panorama delle estremità meridionali dell'altopiano delle Cinquemiglia, stabilisce un paragone diretto con il dettaglio di un dipinto, cioè con il modello della città di Ascoli recato dal protettore Sant'Emidio nell'*Annunciazione* di Carlo Crivelli, osservata nella National Gallery di Londra, per restituire icasticamente la configurazione di un abitato adagiato sul declivio della montagna:

Looking out from your windows in the Albergo Monte Majella, on the opposite hill you see Rivisondoli spread out like the model of Ascoli on a tea-tray in Crivelli's "Annunciation". (MacDonell, *Abruzzi* 268).

Avvalendosi del proprio umorismo, tipicamente britannico, Anne MacDonell afferma che una singolare attrazione degli Abruzzi per l'impavido viaggiatore del nord sarebbe l'assenza di vestigia storico-artistiche. Si tratta di un'asserzione antifrastica, che non corrisponde a verità per esplicita ammissione dell'autrice e risulta infirmata dal contenuto dei due tomi dei *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi* dello storico dell'arte Vincenzo Bindi, che dovettero essere ampiamente compulsati per poter comporre l'opera (MacDonell, *Abruzzi* 116).¹¹ Tuttavia, una simile tesi risulta plausibile nella misura in cui la maggior parte di queste testimonianze è disseminata nei recessi più sconosciuti di questo territorio e deve essere ricercata in modo avventuroso nelle valli e nei borghi meno frequentati:

The passer-by will miss nearly all. There are no concentrated collections, no centres of this school or of that; and cultivated disciples of Mr. Ruskin or Mr. Berenson will here be guideless and rudderless. The gems – which are mostly chipped and reset in lamentable fashion – they must find for themselves or not at all. (MacDonell, *Abruzzi* 4)

Tanto l'artista quanto il viaggiatore occasionale possono trovare in queste lande appartate manufatti degni di ricerche approfondite, sopravvissuti ai tre 'demoni' che hanno devastato molti monumenti: i terremoti, gli atti vandalici e la povertà. Quest'ultima viene considerata anche in un'accezione positiva, evidentemente perché la scarsità di mezzi ha permesso di preservare nel corso dei secoli molte chiese pressappoco nel loro aspetto originario. Ben più ambivalente è il significato attribuito al sostantivo "vandalism" (MacDonell, *Abruzzi* 15, 116, 118). Con tale vocabolo viene indicata non soltanto la devastazione attribuita ai pastori di non meglio individuati reperti di età classica sulle montagne o del monastero rupestre di Santo Spirito a Maiella a Roccamorice, ma anche i rifacimenti tardo-barocchi delle chiese:

After the terrible earthquakes in the beginning of the eighteenth century, there were so many churches ruined that repairs on a huge scale were doubtless necessary, if the fabrics were to last another fifty years. This gave a lamentable opportunity for vandalism; and even those left unharmed followed suit. There was one pattern; and energy and ingenuity were strained to their utmost to make the most diverse structures conform to it. Alas! in the eighteenth century,

¹¹ Per il rinvio alla pubblicazione di Vincenzo Bindi si veda MacDonell, *Abruzzi* 297.



so calamitous for ecclesiastical art, there were riches in the Abruzzi—hence all those plump curves, those bloated cherubs, the vulgar voluptuousness, the gilding, the gilt-edging. (MacDonell, *Abruzzi* 118)

All'interno delle chiese gli oggetti di culto più appariscenti sono le statue vestite della Vergine o delle altre sante, tra le quali la MacDonell distingue quelle più antiche, ricoperte da tessuti di seta o broccato, da quelle più recenti, dall'aspetto zuccheroso e abbigliate con tessuti nuovi di raso. La devozione popolare verso questi simulacri è sperimentata direttamente nella collegiata di Pescocostanzo, nella quale la viaggiatrice osserva una madre strisciare in ginocchio sui lastroni di pietra e baciare il pavimento davanti all'altare della Madonna del Colle. Ad una straniera come la MacDonell queste "bambole" per chiese (MacDonell, *Abruzzi* 119), di inesprimibile fascino, non veicolano sentimenti di pietà religiosa. Esse sollecitano piuttosto la ricerca dei loro prototipi, che riflettono l'immagine delle donne degli Abruzzi, di cui la scrittrice valorizza il ruolo sociale ed economico preponderante rispetto alle controparti maschili (MacDonell, *Abruzzi* 20-22).

Un ruolo-guida nella produzione artistica della regione viene restituito alle arti 'minori'. Lo sguardo della MacDonell non si rivolge soltanto agli oggetti di oreficeria di età tardogotica, alla figura di Nicola da Guardiagrele oppure al virtuosistico fastigio in ferro battuto della cancellata della cappella del Santissimo Sacramento della collegiata pescolana, ma si estende anche agli esemplari in ceramica di Castelli e, soprattutto, ai ricami:

Out of old cupboards and chests I have seen bits and scraps produced, feasts for the eye and the touch. To judge from the deft fingers of the women and their love of colour, the art might easily be revived—as lace-making has been to some extent. But the whisper from the outside world has come: the machine will make it cheaper. (MacDonell, *Abruzzi* 120)

Il *milieu* culturale nel quale si situa quest'ultima osservazione sembra essere la rivalutazione dell'artigianato promossa dal movimento artistico britannico *Arts and Crafts*, nato allo scadere del diciannovesimo secolo.

Il maggior tesoro architettonico degli Abruzzi è individuato nella chiesa abbaziale di San Clemente a Casauria, fondata nell'871 per iniziativa dell'imperatore Ludovico II. Alla sua visita è dedicata una sosta nel corso del viaggio in treno da Sulmona a Pescara. Dopo aver ripercorso le vicende storiche del monastero e presentato sommariamente la compagine architettonica e i suoi arredi liturgici, Anne MacDonell introduce una lunga *èkphrasis* tratta dal romanzo *Trionfo della morte*, che Gabriele D'Annunzio aveva pubblicato nel 1894. Si tratta della rievocazione della visita a San Clemente compiuta dal protagonista, Giorgio Aurispa, assieme allo zio Demetrio (D'Annunzio 286-288). L'inserzione di questa lunga digressione non contribuisce a elargire ulteriori notizie sul tempio casauriense, ma innalza il registro espressivo del discorso. Infatti, l'approccio dell'autrice nei confronti delle opere di D'Annunzio è precisato in tal modo in un passo situato poco più avanti nel testo:

Do not look to him as a topographical guide through the province, though Pescara and San Vito and Guardiagrele and other places serve him as backgrounds. Guidebook details are not



to be gathered from him. But the general character of his race and country he has understood, intellectually and sensuously. (MacDonell, *Abruzzi* 289)

L'ampio estratto dal romanzo dannunziano, una delle numerose citazioni tratte dalle opere del poeta pescarese e inserite nel testo, esprime a perfezione quella tensione, che innerva la narrazione, tra lo sguardo personale di chi scopre e racconta autonomamente la regione e la sua percezione letteraria.¹²

BIBLIOGRAFIA

Brilli, Attilio, a cura di. *Abruzzo pittoresco. Viaggi dalla Marsica a Pescara 1876-1918*. Edimond 1997.

---. *Il grande racconto del viaggio in Italia. Itinerari di ieri per viaggiatori di oggi*. Il Mulino, 2014.

The Burlington Magazine for Connoisseurs, vol. 14, no. 67, 1908, p. 47.

Cercone, Franco, trad. *Tre settimane negli Abruzzi*, di Alfred Steinitzer. Edizioni Qualevita, 2002.

Cornwall Artists Index. <https://cornwallartists.org/cornwall-artists/amy-atkinson>. Consultato il 20 mar. 2023.

D'Angelo, Orazio. "Rassegna bibliografica." *Bollettino della Società di storia patria Anton Ludovico Antinori negli Abruzzi*, XXI, no. 23, 1909, p. 206.

D'Annunzio, Gabriele. *Trionfo della morte*. 1894. Fratelli Treves, 1903.

Galanti, Bianca Maria. "Le tradizioni popolari d'Abruzzo attraverso le opere degli scrittori stranieri." *Vita tradizionale dell'Abruzzo e del Molise. Saggi storico-critici*, Leo S. Olschki Editore, 1961, pp. 9-45.

The Geographical Journal, vol. 32, no. 6, 1908, pp. 617-618.

Giammarco, Marilena. "Sguardo dell'altro e percezione artistico-letteraria in alcuni viaggiatori del primo Novecento." *Carte di viaggio: studi di lingua e letteratura italiana*, no. 3, 2010, pp. 63-73.

Gibbard, Peter. "The Lamp' by Amy Beatrice Atkinson." <https://www.friendsofyorkartgallery.co.uk/wp-content/uploads/2021/07/2021-Jul-AOTM-Peter-Gibbard-Atkinson.pdf>. Consultato il 1 Dic. 2022.

Gregorovius, Ferdinand. *Wanderjahre in Italien. IV. Von Ravenna bis Mentana*. Zweite vermehrte Auflage. F. A. Brockhaus, 1873.

Livorni, Ernesto. "Anne MacDonell ad Amy Atkinson in viaggio: In the Abruzzi." *Letteratura adriatica: le donne e la scrittura di viaggio*, a cura di Eleonora Carriero. Edizioni digitali del CISVA 2010, pp. 151-163, in rete. https://viaggioadriatico.ict.uniba.it/biblioteca_digitale/titoli/scheda_bibliografica.2011-02-07.0993955085/attachment_download/file. Consultato il 20 mar. 2023

The London Quarterly Review, Genn. 1909, p. 166.

¹² Si veda in proposito Giammarco 64-66.



"A Lonely People." *The Academy. A weekly review of literature, science & Art*, no. 1898, 1908, pp. 271-272.

MacDonell, Anne. *In the Abruzzi: with twelve illustrations after water-colour drawings by Amy Atkinson*. Chatto & Windus, 1908.

---. *Touraine and its story, with coloured illustrations by A.B. Atkinson*. J. M. Dent & Co., 1906.

---. *Negli Abruzzi*; trad. ita. Magni, Chiara. Edizioni digitali del CISVA, 2006, in rete. https://viaggioadriatico.ict.uniba.it/biblioteca_digitale/titoli/scheda_bibliografica.2007-01-25.1606404793/attachment_download/file. Consultato il 20 mar. 2023

Mahn, Siegfried. "Atkinson, Amy B." *Allgemeines Künstlerlexikon: die bildenden Künstler aller Zeiten und Völker, V Ardos-Avogaro*. K.G. Saur, 1992, p. 527.

Patrizio Gunning, Lucia. "Impressioni di viaggio nei Tre Abruzzi: scrittori inglesi fino al Novecento." *Rivista abruzzese*, LIII, no. 3, 2000, pp. 222-252.

Piccioni, Luigi. "Storia del turismo in Abruzzo. Viaggiatori, villeggianti e intellettuali alle origini del turismo abruzzese (1780-1910)." *Abruzzo. Economia e territorio in una prospettiva storica*, a cura di Massimo Costantini e Costantino Felice, Cannarsa 1998, pp. 337-426.

"Round the Abruzzi." *The Saturday Review of Politics, Literature, Science, and Art*, vol. 107, no. 2780, 1909, p. 179.

Steinitzer, Alfred. *Aus dem unbekanntem Italien*. Piper, 1911.

Taurisani, Gisa, trad. *Negli Abruzzi*, di Anne MacDonell. Introduzione e note a cura di Franco Cercone. Centro studi "Panfilo Serafini" Sulmona, 1991.

Daniele Giorgi è stato allievo del corso ordinario e del corso di perfezionamento della Scuola Normale Superiore di Pisa, dove ha conseguito il Ph.D. in "discipline storico-artistiche" ed è stato assegnista di ricerca. I suoi interessi si rivolgono principalmente alla storia dell'arte italiana del tardo Medioevo e alla storia della critica d'arte. Tra le sue pubblicazioni: Giotto negato, Giotto 'reinventato': la *Fede cristiana* al Palagio di Parte Guelfa (con Maria Monica Donato; *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz*, 58, 3, 2016, pp. 290-317); La colomba di Giotto: forma e funzione della cappella degli Scrovegni (*Studi di Memofonte*, 23, 2019, pp. 1-53).

<https://orcid.org/0000-0002-2652-9135>

d.giorgi2@gmail.com



Fig. 1. Anne MacDonell, *In the Abruzzi*, Londra, 1908, frontespizio



Fig. 2. Anne MacDonell, *In the Abruzzi*, Londra, 1908, carta geografica.

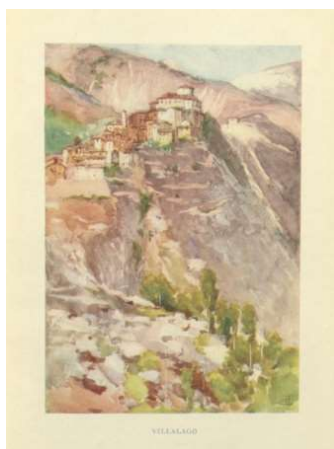


Fig. 3. Amy B. Atkinson, Villalago, acquerello (da Anne MacDonell, *In the Abruzzi*, Londra, 1908)